

Giornale 5 Marzo 2022

Sequestrato il tesoretto degli Inzerillo

Il patrimonio della famiglia mafiosa di Passo di Rigano finisce sotto sequestro. Aziende, immobili, veicoli e depositi bancari riconducibili agli Inzerillo, i cosiddetti scappati negli Stati Uniti in seguito all'offensiva corleonese contro le cosche palermitane, e ad alcuni loro parenti sono stati congelati dai giudici della sezione misure di prevenzione del tribunale dopo le indagini condotte dagli investigatori della polizia. In particolare, su proposta del procuratore e del questore, sono stati colpiti i beni riferibili a Tommaso e Francesco Inzerillo, rispettivamente di 72 e 65 anni, Giuseppe Spatola di 46 anni, Benedetto Militello di 54, Antonino Lo Presti di 55, Antonino Fanara di 56 e Alessandro Mannino di 61 anni, tutti accusati di associazione mafiosa.

Nel mirino, dopo gli accertamenti portati avanti dagli specialisti dell'ufficio misure di prevenzione patrimoniali della divisione anticrimine della questura, sono finiti un immobile, sette imprese, nove auto, diciassette rapporti finanziari, una quota pari al 50 per cento del capitale di una società a responsabilità limitata. Inoltre, è stata applicata l'amministrazione giudiziaria a un'impresa di commercio alimentare. Il valore dei beni, nel suo complesso, è stato stimato in due milioni di euro. Tra le aziende sequestrate ci sono anche la Karton Plastik, attiva nel settore della commercializzazione all'ingrosso di carta e cartoni, con sede in via Castellana, riconducibile a Francesco Inzerillo, ma formalmente intestata alla moglie, e la Edil Decor di via Leonardo da Vinci, specializzata in lavori edili e riconducibile ad Alessandro Mannino.

I provvedimenti prendono spunto dalle indagini del Servizio centrale operativo (Sco) in collaborazione con l'Fbi di New York, nel corso dell'operazione New Connection del luglio 2019, che portò a diversi arresti per associazione mafiosa, estorsione aggravata, trasferimento fraudolento di valori, concorrenza sleale aggravata dal metodo mafioso. Le indagini ricostruirono i ruoli dei vari personaggi del mandamento mafioso di Passo di Rigano-Boccadifalco, nel quale sono inserite anche le famiglie di Uditore e Torretta. Al vertice del mandamento ci sarebbero i componenti del clan Inzerillo che potrebbe contare su rapporti privilegiati con la Cosa nostra americana, anche per via della vita vissuta oltreoceano per salvarsi la vita.

«Il mandamento di Passo di Rigano, nel quale opera con un ruolo decisivo la famiglia degli Inzerillo - spiegano gli investigatori - in tempi recenti ha assunto una rinnovata posizione di rilievo nell'ambito di Cosa nostra palermitana, che ha consentito ai mafiosi di questo territorio di coltivare in modo proficuo i propri interessi, sfruttando anche i rapporti privilegiati intessuti da decenni con i sodali stabilitisi negli Stati Uniti d'America».

A Tommaso Inzerillo, già condannato in via definitiva per associazione a delinquere di stampo mafioso e più volte sottoposto a misure di prevenzione e di sicurezza, farebbero riferimento gli altri indagati nel procedimento. Tommaso è

cugino di primo grado di Francesco Inzerillo 65 anni, detto u truttaturi, di Pietro Inzerillo ucciso a New York nel 1982 e di Salvatore Totuccio Inzerillo, assassinato sotto una pioggia di tua maggio del 1981 allo scoppiare guerra di mafia. Anche gli alti indagati hanno tra loro legami di parentela: Giuseppe Spatola è genero di Tommaso Inzerillo, Benedetto Militello e Antonino Fanara sono cognati di Giuseppe Spatola mentre Antonino Lo Presti è genero del defunto Francesco Inzerillo, detto Franco u nivuru e Alessandro Mannino detto "Sandrino", già condannato per associazione per delinquere di stampo mafioso e già destinatario della di prevenzione della sorveglianza di speciale di pubblica sicurezza, ha stretti legami di parentela con Salvatore Totuccio Inzerillo in quanto nipote di quest'ultimo. anni, detto u truttaturi, di Pietro Inzerillo ucciso a New York nel 1982, e di Salvatore Totuccio Inzerillo, assassinato sotto una pioggia di fuoco l'11 maggio del 1981 allo scoppiare della guerra di mafia. Anche gli altri indagati hanno tra loro legami di parentela: Giuseppe Spatola è genero di Tommaso Inzerillo, Benedetto Militello e Antonino Fanara sono cognati di Giuseppe Spatola mentre Antonino Lo Presti è genero del defunto Francesco Inzerillo, detto Franco u nivuru, e Alessandro Mannino detto «Sandrino», già condannato per associazione per delinquere di stampo mafioso e già destinatario della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, ha stretti legami di parentela con Salvatore Totuccio Inzerillo in quanto nipote di quest'ultimo.

«Sulla base dell'acclarata e persistente pericolosità sociale di tipo qualificato degli indagati - aggiungono gli inquirenti - condannati in primo grado nel settembre del 2021 per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, nonché alcuni anche per i reati di intestazione fittizia di beni ed estorsione aggravati nonché per esercizio abusivo di attività di giochi e scommesse, sono state condotte le indagini patrimoniali. Dagli accertamenti, condotti anche nei confronti dei rispettivi nuclei familiari, è emersa una notevole sperequazione tra i redditi dichiarati al fisco e gli investimenti effettuati». È, così, è i giudici hanno disposto il sequestro dei beni al centro dell'inchiesta.

«Aggredire i patrimoni dei mafiosi è uno degli obiettivi della lotta a Cosa nostra - afferma il questore Leopoldo Laricchia -. Forse il più importante. I mafiosi non hanno paura degli arresti, ma di avere sequestrati e confiscati i beni. Del resto le loro attività illecite sono tese a fare soldi e arricchirsi. Più soldi, più potere. La nostra azione deve essere improntata all'aggressione dei tesori di Cosa nostra. Solo così riusciremo a dare sostanza alle parole di Giovanni Falcone, "La mafia è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine". Con questo provvedimento di sequestro si è chiuso un primo cerchio nel mandamento di Passo di Rigano. Una delle aziende sequestrate era diventata ritrovo per i summit dove si decidevano gli affari e i crimini mafiosi».

Virgilio Fagone